

# «Bene gli interventi, ma il vero sisma è la manovra»

**CONFINDUSTRIA CATANIA.** Biriaco: «Rischio sismico e socio-economico un mix da allerta rossa»

CATANIA. Il Vulcano non è soltanto eruzione e terremoto. Ma è anche l'Etna Valley da salvare e un tessuto imprenditoriale da tutelare. Anche Confindustria Catania è in trincea per dare risposte concrete alle imprese (grandi, medie, piccole e micro) che hanno subito danni dal terremoto. La rete del Pge, (Piano gestione emergenze) di Confindustria e Protezione Civile, attivo già da alcuni anni per la pianificazione, il coordinamento e il controllo delle attività di sostegno a favore di imprese e popolazione in caso di emergenza.

Ma è chiaro che c'è dell'altro. A partire da una richiesta, più volte partita da Ance, che il presidente di Confindustria Catania, Antonello Biriaco, rilanciò - in tempi non sospetti - lo scorso 28 settembre. E che oggi torna più che mai d'attualità: «La nostra città per le sue caratteristiche dovrebbe subito essere classificata a rischio sismi-

co "1" anche per i finanziamenti particolarmente vantaggiosi che oltre alle garanzie di sicurezza possono rilanciare l'edilizia. A Catania rischio sismico e socio-economico formano un mix da allerta rossa eppure viviamo il paradosso di una città tra le più vulnerabili ma a rischio sismico "2", cosa che limita l'accesso a importanti agevolazioni fiscali».

L'altro aspetto sono gli interventi annunciati dal governo. Biriaco giudica «un buon inizio» i 10

milioni stanziati per le prime urgenze, ma Confindustria Catania ritiene che «questo dev'essere soltanto l'inizio», anche perché «non vorremmo che questo diventasse un sisma di serie B». E qui scatta il link con l'attualità politica: l'approvazione della manovra, che, denuncia Biriaco, «per certi versi è, per le imprese del Sud, peggio di un terremoto». Parole pesanti, motivate dall'amara constatazione che «per finanziare reddito di cittadinanza e quota cento si penalizza la crescita». Il contraltare negativo, «in un clima di profonda incertezza», è rappresentato dal «depotenziamento di Industria 4.0, a partire dagli incentivi per le assunzioni nel Mezzogiorno», ma anche dallo stop al turn over nella pubblica amministrazione, che, ricorda Biriaco, «ci consegnerà come interlocutore una burocrazia ancora meno al passo coi tempi, fuori sincrono rispetto allo sforzo di digitalizzazione che Confindustria sta compiendo, in particolare a Catania con il "Digital Innovation Hub" che coinvolge anche le piccole e piccolissime realtà». Sul tavolo, a bocce ferme rispetto all'emergenza post-sisma, le consuete battaglie confindustriali: le Zes che in Sicilia non decollano, il cuneo fiscale, gli investimenti per le infrastrutture.

*I 10 milioni dal governo un buon inizio ma imprese danneggiate da politiche contro il Sud*

**Antonello Biriaco, presidente di Confindustria Catania, al fianco delle imprese che hanno subito danni, critico col governo sulla manovra**

lo  
ndi  
lelli



Peso: 17%